



**Survival International Italia**

Via Morigi 8  
20123 Milano

T 02 8900671  
F 02 8900674  
info@survival.it  
[www.survival.it](http://www.survival.it)

**Dal 1969 aiutiamo i popoli  
indigeni a difendere le loro vite,  
a proteggere le loro terre  
e a determinare autonomamente  
il loro futuro.**

Giulio Tremonti  
Ministero dell'Economia e Finanze  
Via XX Settembre 97  
00187 Roma

e.p.c. Giampaolo Ruggiero, Vice Direttore Esecutivo AfDB

**oggetto: PROGETTO IDROELETTRICO GILGEL GIBE III (P-ET-FAB-005)**

Milano, 9 aprile 2009

Signor Ministro,

Le invio in allegato copia della lettera che Survival International ha spedito oggi ai **Direttori dell'African Development Bank** (AfDB) e, in copia, ai vertici delle principali istituzioni coinvolte o interessate, a diverso titolo, nel progetto in oggetto.

Survival è un ente morale fondato nel 1969 con l'obiettivo di aiutare i popoli indigeni di tutto il mondo a difendere le loro vite, le loro terre e i loro fondamentali diritti umani contro ogni forma di persecuzione e razzismo.

Estremamente preoccupata per il devastante impatto che il **Progetto Gilgel Gibe III** potrebbe avere sulle popolazioni indigene di Etiopia e Kenia, da alcuni mesi Survival ha unito la propria voce allo sconcerto internazionale già espresso da associazioni come, tra le altre, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale e International Rivers.

L'Unità Compliance Review and Mediation dell'African Development Bank (CRMU) ha già ricevuto un ricorso da parte delle comunità del Kenia mentre, recentemente, un gruppo di Ong ha inoltrato un ricorso per le comunità coinvolte sul fronte etiope.

Come Lei ben sa, a titolo e in modalità diversi, il nostro paese si pone da tempo come uno dei principali attori dei controversi progetti idroelettrici etiopi denominanti Gilgel Gibe, appaltati alla società italiana Salini Costruttori. I fondi che il Governo italiano ha negli ultimi anni erogato all'Etiopia nella forma della Cancellazione del Debito e della Cooperazione allo Sviluppo, inoltre, sono estremamente ingenti nonostante la mancanza di democrazia e *good governance* denunciati nel paese.

Motivo di nostra grande preoccupazione è anche il recente **decreto 621/2009** pubblicato nel febbraio scorso sulla Gazzetta della Repubblica democratica etiope. Nei fatti, il provvedimento

**Segretariato internazionale**  
6 Charterhouse Buildings  
London EC1M 7ET, United Kingdom

**Fondata nel 1969**  
**Right Livelihood Award 1989**  
**Medaglia della Camera dei Deputati 2000**

Survival è un Ente Morale riconosciuto  
iscritto al registro delle persone giuridiche  
con il numero 1470.

impedisce a qualsiasi associazione o Ong locale che riceva più del 10% dei suoi finanziamenti da fondi esteri (quindi virtualmente tutte le ong esistenti nel paese) di lavorare nel campo dei diritti umani. [“Proclamation to provide for the registration and regulation of charities and societies”, Federal Negarit Gazeta of the Federal Democratic Republic of Ethiopia, 15° Year No. 25, Addis Ababa 13 February 2009].

Alla luce di queste considerazioni e delle argomentazioni elencate nella lettera ai Direttori dell'African Development Bank, auspico che il Suo Ministero voglia formalmente sospendere ogni forma di sostegno economico o politico all'avanzamento dei progetti Gilgel Gibe e che, contemporaneamente, possa farsi strumento di pressione presso il Governo Etiope per la sospensione dei lavori della Gilgel Gibe III, già giunti illegalmente a circa un terzo del completamento nonostante la mancanza dei necessari requisiti.

Se la Gilgel Gibe III dovesse essere effettivamente realizzata, il suo impatto sulle **200.000 persone indigene** che vivono a valle del bacino del fiume Omo sarebbe devastante e irreversibile.

Auspico quindi che l'Italia possa farsi anche portavoce delle preoccupazioni della comunità internazionale per le sorti di questi popoli inducendo il governo etiope a inaugurare un processo democratico che veda adeguatamente coinvolte e rappresentate le popolazioni locali interessate, in particolar modo i **Bodi**, i **Daasanach**, i **Kara (o Karo)**, i **Kwegu (o Muguji)**, i **Mursi** e i **Nyangatom**, destinati a perdere tutti i loro mezzi di sussistenza in aperta violazione dell'Articolo 9(4) della stessa Costituzione etiope.

Nel settembre 2007, dopo vent'anni di difficili negoziazioni, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la **Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni e tribali** con una maggioranza schiacciante: 143 voti a favore e 4 contrari (3 oggi perché nei giorni scorsi l'Australia ha formalmente annullato la sua precedente opposizione lasciando i 3 paesi rimasti ancora più isolati). Negli ultimi anni, l'Italia aveva assunto il delicato ruolo di Sponsor della Dichiarazione impegnandosi a promuoverne l'adozione presso quelli contrari.

In quanto paese sostenitore e firmatario della Dichiarazione, quindi, il nostro paese ha assunto il dovere morale di promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti dei popoli indigeni più minacciati in qualunque paese del mondo. Ma, oltre a ciò, in virtù del suo diretto coinvolgimento nei progetti Gilgel Gibe in oggetto, l'Italia ha anche una responsabilità diretta nell'assicurare che i loro diritti siano tutelati e rispettati.

In attesa di un Suo cortese riscontro, resto a disposizione per qualsiasi approfondimento.

Cordialmente



Francesca Casella  
Direttrice per l'Italia

Allegati: lettera di Survival ai Direttori dell'African Development Bank